

impostazioni politiche differenti, ma altresí alla difficoltà di mantenere stabili contatti con le centrali estere. Il primo era diretto da Mario Stragiotti e Paolo Scarpone⁸³; il secondo, che operava in Borgo San Paolo, da Mario Guarnaschelli, Vincenzo Ramella e Grato Mirto.

I comunisti raccolti attorno allo Scarpone e allo Stragiotti erano impegnati nella ricerca di sempre nuovi contatti con le organizzazioni del regime, mentre quelli diretti da Guarnaschelli e Ramella erano ancora dediti ad un lavoro di paziente propaganda nei centri operai, tra i vecchi operai antifascisti e la gioventú proletaria non inquadrata nelle organizzazioni fasciste⁸⁴.

Il permanere di una rete operativa comunista ed il suo rapido ricostituirsi dopo ogni repressione non mancava di stupire i funzionari di polizia; in una relazione inviata il 4 febbraio 1935 ad Arturo Bocchini e dedicata in gran parte al gruppo di Borgo San Paolo l'ispettore dell'Ovra Nudi sottolineava che i comunisti torinesi «non sono mai rimasti inoperosi in qualsiasi riforma organizzativa, nonostante le sconfitte, gli arresti le “cadute” dei militanti migliori»⁸⁵. Tra i principali esponenti del nucleo a cui Nudi fa riferimento compariva Mario Guarnaschelli, fratello di quell'Emilio che – rifugiatosi in Urss – proprio in questo periodo sarebbe stato deportato in un gulag siberiano nel quadro delle grandi repressioni staliniane degli anni 1934-39; per quanto frammentarie le notizie sulla sorte di Emilio Guarnaschelli⁸⁶ non avevano mancato di suscitare tra i militanti raccolti attorno a Mario disorientamento, dubbi e critiche verso la politica delle autorità sovietiche, senza che – tuttavia – ciò si fosse tradotto nel venir meno dello spirito antifascista e dell'ideale di una «riscossa» proletaria che li animavano. Per questi militanti l'identificazione con il partito, al di là e talvolta a prescindere dalla linea politica che di volta in volta i suoi vertici proponevano, era tutt'uno con la propria identificazione con la classe ope-

⁸³ Quest'ultimo era stato condannato il 7 giugno 1932 dal Tribunale speciale a 12 anni di carcere dopo essere stato arrestato in Veneto assieme a due compagni, con cui stava costruendo una rete cospirativa. Scarpone (torinese d'origine), sarebbe poi stato scarcerato nel 1934, facendo ritorno nella città natale. Cfr. DAL PONT et ALI, *Aula IV* cit., p. 234, sentenza n. 46; nonché LURAGHI, *Momenti della lotta* cit., p. 28.

⁸⁴ SAPELLI, *Macchina repressiva* cit., p. 133.

⁸⁵ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, Lettera di Nudi a Bocchini, inviata da Milano; cit. in SAPELLI, *Macchina repressiva* cit., p. 133 (dove, alla nota n. 61, essa è datata, per un errore materiale, al 4 dicembre 1935).

⁸⁶ Sulla vicenda politica ed umana di Emilio Guarnaschelli cfr. ID., *Una piccola pietra*, Garzanti, Milano 1982, con una prefazione di A. Leonetti ed un'appendice di lettere del fratello Mario. Il volume raccoglie le lettere di Emilio, che sarebbe morto il 14 marzo 1939 in un gulag dell'estremo oriente sovietico.